

TV 086

Villa Contarini, Guizzetti, Antonini, Della Rovere, Nenzi

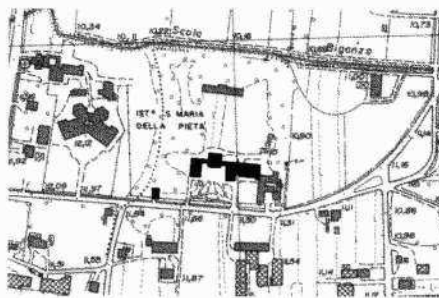
Comune: Casier

Frazione: Dosson

Località: Le Grazie

Via Guizzetti, 68

Irrv 00004064 Ctr 105 SE Iccd A 05.00144461



90

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1958/10/14

Dati Catastali: F. 6, m. 2/ 4/ 5/ A

La barchessa occidentale ha «decorazioni interne assai fastose sia nelle stanze del pianterreno sia nella sala della musica, che occupa tutta una estremità della costruzione» (Venturini, 1977).

L'oratorio, indipendente dalla villa e prospiciente la strada, è caratterizzato da due volute laterali dal profilo mistilineo, che si raccolgono al basso muretto di recinzione. Al centro si apre la porta con soprastante frontoncino a linee curve, mentre sul fianco è posto il campaniletto a vela; all'interno, «stucchi, altare marmoreo e pala con Madonna e S. Domenico» (Mazzotti, 1954).

Circondato da un parco, oggi in stato di abbandono, il complesso sorge in prossimità del Terraglio, in una zona a carattere residenziale in espansione.

Esso venne edificato agli inizi del XVIII secolo da un ramo della famiglia Contarini e originariamente comprendeva la villa a pianta quadrata, le due barchesse a pianta rettangolare senza portico, l'oratorio posto lungo la strada e le scuderie a tre piani con fienile e granaio. Sul retro dell'oratorio, un busto raffigurante un cardinale ricorda forse quel Gaspare Contarini, nominato cardinale da Paolo III nel 1585. Come documenta una lapide posta all'interno della chiesetta, verso la fine del Settecento la villa passò ai Guizzetti, poi, nel 1897, a Teresa Scarpa vedova Della Rovere la quale, a sua volta, la vendette a Beatrice Marini moglie del cav. Achille Nenzi. Questi, nel 1931, ristrutturò la barchessa di destra e ricostruì il corpo a due piani adiacente. Durante i due conflitti mondiali fu sede di comandi militari e subì numerosi danneggiamenti. I bassi edifici a ridosso del complesso, destinati a deposito di attrezzi e serre, vennero probabilmente realizzati anch'essi nel dopoguerra. Nel 1954 il complesso divenne proprietà dell'Istituto per l'Infanzia di S. Maria della Pietà, che nel 1979 provvide ad un restauro generale in vista del suo utilizzo come convitto per orfani. In particolare vennero ristrutturati completamente la barchessa di destra, il corpo costruito nel 1931 e gli edifici adiacenti («Vile venete», 1999). Dopo un periodo di abbandono il complesso è stato acquistato da una nota banca trevigiana che ha in programma il suo restauro.

Il corpo dominicale risulta oggi unito alle due adiacenze laterali simmetriche con timpano da due bassi corpi porticati, in modo da formare uno spazio a corte davanti alla villa.

Il corpo della villa, a pianta quadrata, si presenta piuttosto elevato poiché, oltre ai tre piani fuori terra, al di sopra del cornicione di gronda è presente un piano timpanato a crociera, che si ripete cioè uguale sulle quattro facciate. Sulla facciata principale, simmetrica e tripartita, le aperture si distribuiscono secondo lo schema tradizionale con tre fori raggruppati al centro e coppie di finestre nei settori laterali. E' evidente tuttavia che nella composizione vengono privilegiati due assi: quello orizzontale, corrispondente al piano nobile, dove tutte le aperture sono completate da frontoncini, in alternanza triangolari e curvilinei; e l'asse centrale verticale, dove sono incolonnate la porta d'ingresso - con una cornice a finto bugnato - e due portefinestre con poggolo. Quella corrispondente al piano nobile è una monofora dal profilo ad arco, la cui cornice è in pietra. I davanzali delle finestre collocate nella porzione centrale del primo piano e del timpano sono sagomati in pietra, mentre il resto della forometria presenta semplici davanzali in laterizio intonacato. Tutte le finestre sono collegate da doppie fasce orizzontali di colore più scuro rispetto all'intonaco monocromo chiaro della facciata; esse si allacciano alle finte bugne dei cantonali che delimitano le estremità della facciata. Sul timpano sono presenti due finestre rettangolari, con sottostanti specchiature decorate, ed un occhio polilobato sul frontone; tre pinnacoli coronano i vertici del timpano, a profilo triangolare, con raccordi laterali a voluta. Una cornice modanata quasi piatta, disegnata, conclude la facciata. All'interno la villa è divisa in tre parti; nelle due laterali trovano posto le camere che si affacciano sulla sala centrale; su quest'ultima si innesta pure la scala.

Il fronte principale della villa in una foto di Giuseppe Mazzotti (Archivio IRVV)
L'oratorio prospiciente la strada (Archivio IRVV)
Il complesso visto da nord in una vecchia immagine (Archivio IRVV)

